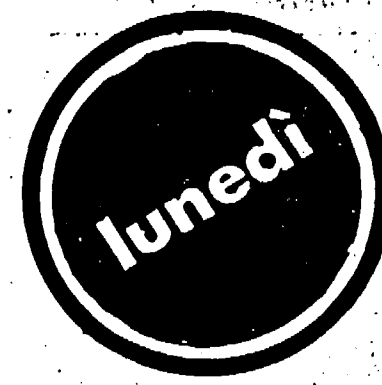


Ricordata con un grande corteo antifascista la strage di Marzabotto

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Tanaka a Mosca Oggi avranno luogo i colloqui al Cremlino

(A PAGINA 11)

Si impegnino tutte le forze democratiche per ottenere subito una giusta soluzione di pace

Aspri combattimenti sul Canale Gli israeliani annunciano proprie offensive

Gli scontri si sono susseguiti ininterrottamente per tutta la giornata di ieri intorno alle teste di ponte egiziane - Dura battaglia anche sul Golan - Duelli aerei provocati da incursioni israeliane in Egitto e in Siria - Il governo dell'URSS denuncia la politica aggressiva di Israele - Intensi contatti alle Nazioni Unite - Le reazioni in Italia - Paolo VI auspica un «compromesso onorevole» - Il governo iracheno nazionalizza due società petrolifere americane

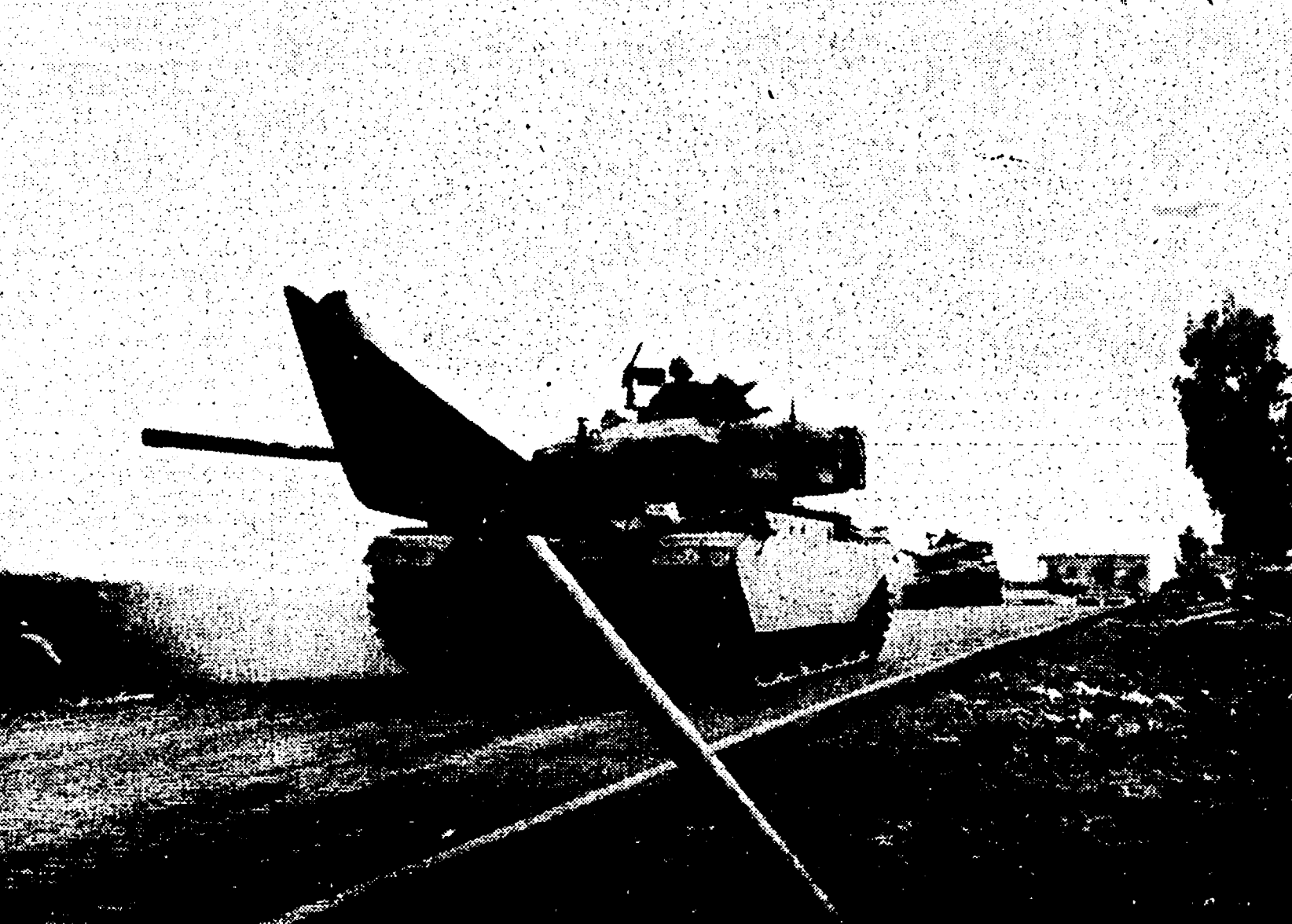
Conseguenza di una politica

ORA CHE le armi nel Medio Oriente hanno ricominciato a sparare è più che mai naturale e indispensabile la invocazione di una soluzione di pace. E' questa la nostra parola d'ordine di sempre, quella di una pace equa, rispettosa dei diritti dei popoli e degli Stati presenti nell'area medio orientale. E' questa la nostra parola d'ordine di oggi. Ma leggiamo su molta stampa che pure alla pace fa appello commentando ancora una volta irrispettosi della verità e della giustizia. La «prima condanna», si legge su uno di questi fogli, deve essere verso i Paesi arabi che sembrerebbero aver preso la iniziativa.

Ma, a parte che il fatto è del tutto lontano dall'essere provato, a parte che i Paesi arabi sostengono perfettamente il contrario, ciò che viene accuratamente tacitato è che i dirigenti dello Stato israeliano hanno sistematicamente e insistentemente negato in ogni forma e in ogni modo la applicazione della risoluzione dell'ONU che stabiliva le condizioni elementari della ricerca della pace e cioè la rinuncia alle conquiste territoriali ottenute dallo Stato di Israele dopo la guerra di aggressione del 1967. Da allora noi siamo stati sovente solti a dire con tutta la nostra energia che una tale politica dei dirigenti israeliani non era tanto e soltanto contraria agli interessi dei popoli arabi, ma era contraria innanzitutto agli interessi medesimi del popolo israeliano. Quali che possono essere i risultati del conflitto oramai nuovamente in corso è necessario ribadire questa verità. La politica consistente nel puntare tutto sulla forza delle armi può riuscire per un certo periodo, ma essa è storicamente sbagliata se si pensa al fatto che non è possibile considerare eterna la sottomissione e la umiliazione di cento milioni di arabi.

Forse oggi alcuni di coloro che ieri ritenevano che questa nostra posizione fosse il frutto di una opinione preconcetta potranno ricredersi e vedere, invece, quanto fosse stolto puntare su una politica di forza il cui sbocco non può essere altro che drammatico. Non si tratta come qualcuno, di qualcuno, del fallimento della ragione, ma del fatto che i dirigenti israeliani prima di tutto la politica della ragione non l'hanno voluta. Il problema di oggi, comunque, è quello di arrivare al più presto ad una pace equa e duratura: ciò non potrà accadere se non vi sarà un impegno vasto e a questo impegno può e deve contribuire con tutte le sue forze l'Italia. Ma il nostro Paese, che ha tante basi militari straniere sul suo territorio, ha innanzitutto il dovere di mantenersi rigorosamente estraneo a questo conflitto che si è nuovamente scatenato così vicino a casa nostra. Se qualcuno avesse intenzione di usare il nostro territorio come base di partenza per qualche intervento ciò gli deve essere impedito e questo innanzitutto, si intende, per gli interessi vitali del nostro popolo; ma anche per gli interessi della pace.

Più in generale, anche da questo nuovo e tragico conflitto, che vede tra di loro opposti popoli che hanno tanto sofferto, esce la conferma della esigenza di una coerente e rigorosa politica del nostro Paese di tutte le forze democratiche, tendente ad intervenire per l'affermazione di un processo di distensione internazionale fondato sulla salvaguardia della autonomia e dei diritti di ciascun popolo.



TEL AVIV - Carri armati israeliani si muovono sotto il fuoco delle artiglierie siriane nel nord del Paese. (Telefoto AP)

Infuria in tutto il Paese il terrore fascista

Altri mille arresti in Cile Rastrellamenti in massa

Massiccia repressione in tre province - Scontri fra truppa e guerriglieri - Gravi difficoltà economiche, penuria di generi alimentari - Persecuzione contro un giornalista italiano

Infuria in Cile, a quasi un mese dal «golpe», il terrore fascista. Lo ha detto il segretario generale dell'Internazionale Socialista Janitschek, tornato a Londra dopo una visita a Santiago non priva di momenti drammatici. Egli ha detto che, secondo la sua impressione, sarebbero stati decise dalle 30 alle 40 mila persone. Gli organi di stampa internazionale, le nostre notizie dirette da Santiago, gli stessi comunicati della Giunta confermano il quadro. Una massiccia operazione di rastrellamento è in corso in tre province. Oltre mille persone sono già state arrestate. Combattimenti sono in corso fra soldati e guerriglieri sfuggiti all'accerchiamento.

Le notizie da varie fonti concordano nel confermare le gravi difficoltà in cui si dibattono i generali, che violentano il Cile con le fucilazioni e le torture, ma non riescono a governarlo. Non c'è alcuna ripresa economica. I salari sono bloccati, i prezzi aumentano. Ci sono file per il latte, il pane, lo zucchero. L'invio dell'Observer afferma che 40 o 50 persone al giorno vengono fucilate, che molti prigionieri vengono assassinati durante il trasferimento dallo stadio alle carceri, che i guerriglieri hanno attaccato stazioni di polizia e caserme a Santiago.

Si parla con insistenza di contrasti fra i generali. Alcuni di essi, spaventati dalla resistenza attiva o passiva del popolo, vorrebbero associare al potere alcuni uomini politici della DC e del Partito Nazionale. Altri, invece, insistono nell'accentuare ancora di più la repressione, per creare un regime «alla brasiliana» fondato sul terrore permanente e sui dollari USA.



TORINO - Un'immagine della piazza Castello gremita di lavoratori, di democratici e di giovani che, rispondendo all'appello del Comitato unitario antifascista, hanno manifestato ieri mattina

La solidarietà con il popolo cileno

GRANDE MANIFESTAZIONE A TORINO

Oggi cortei e comizi unitari a Bologna e Milano - Domani Roma ricorda Pablo Neruda

Migliaia e migliaia di democratici, di lavoratori, di giovani hanno manifestato ieri a Torino la solidarietà della città alla coraggiosa resistenza dei lavoratori cileni che si oppongono alla dittatura sanguinaria dei generali golpisti. Un grande corteo, organizzato dal Comitato unitario antifascista, ha attraversato le vie del centro, raggiungendo piazza Castello. All'iniziativa, lanciata dalla Casa della Cultura, hanno aderito Pietro Nenni, Gian Carlo Pajetta, Raphael Alberti, Maria Teresa Leon, Leopoldo Elia, Alberto Moravia, Dario Puccini, Carmelo Samonà e Carlos Vassallo, ultimo legittimo ambasciatore del Cile in Italia.

Nella giornata di oggi due grandi manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno si terranno a Bologna e a Milano. Nel capoluogo emiliano tre cortei, promossi dalla Federazione sindacale unitaria, confluiranno in piazza Maggiore, dove si terrà il comizio unitario. A Milano, un corteo, organizzato dai movimenti giovanili del PCI, del PSI, della DC e delle ACLI, raggiungerà il Palalido di piazza Stuparich, dove parleranno il sindaco, Aldo Aniasi, Piero Bassetti, presidente della Regione lombarda, il compagno Mario Venanzi, vicepresidente del Senato, e un rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL.

A Roma, al teatro Eliseo, si terrà domani alle 18 una commemorazione del grande poeta cileno Pablo Neruda. All'iniziativa, lanciata dalla Casa della Cultura, hanno aderito Pietro Nenni, Gian Carlo Pajetta, Raphael Alberti, Maria Teresa Leon, Leopoldo Elia, Alberto Moravia, Dario Puccini, Carmelo Samonà e Carlos Vassallo, ultimo legittimo ambasciatore del Cile in Italia. A Perugia l'assemblea dei sindaci e degli amministratori comunali e regionali dell'Unità ha approvato un appello al governo italiano perché continui ad adoperarsi per salvare la vita dei patrioti cileni.

(A PAGINA 11)

(A PAGINA 11)

IL CAIRO, 7 ottobre

Al termine del secondo giorno di guerra sul Canale, i combattimenti continuano ritardando senza interruzione. Il comando egiziano riferisce che le teste di ponte già stabilite ieri sono state consolidate, nonostante una offensiva israeliana, e che si continua a far affluire mezzi ed uomini sulla sponda orientale. Un comunicato diramato nel pomeriggio dice testualmente: «In seguito al successo conseguito dalle nostre forze nelle loro operazioni nel Sinai, il nemico alle 11 (te 10 ora italiana) ha contro le sue forze corazzate, appoggiate dall'aviazione, per compiere contrattacchi contro le nostre forze nel settore settentrionale ed in quello meridionale del fronte. Le nostre forze terrestri, appoggiate dai nostri cacciabombardieri e da un concentrato fuoco di sbarramento dell'artiglieria, sotto la copertura delle nostre difese aeree, hanno completamente respinto i contrattacchi del nemico, infliggendogli pesanti perdite in forze corazzate e in uomini. Numerosi soldati nemici sono stati catturati. Le forze nemiche hanno cominciato a ritirarsi verso est».

Nessun comunicato è stato diramato finora in rapporto all'affermazione israeliana secondo cui nel pomeriggio le forze di Tel Aviv avrebbero sferrato una massiccia offensiva; in serata, le fonti si limitano a dichiarare che le truppe egiziane tengono duro in alcune posizioni per qualche tempo le trasmissioni, mentre l'aeroporto è stato chiuso al traffico, ed è chiuso tuttora. Il Cairo afferma di aver catturato 20 aerei israeliani e ammette la perdita di 16 aerei e di «alcuni elicotteri». Nel pomeriggio, formazioni egiziane «aerea e terrestre» hanno inflitto pesanti perdite in alcuni settori centrali e settentrionali del Sinai.

Secondo l'ultimo rapporto inviato a New York dagli osservatori dell'ONU, i combattimenti si sono nettamente intensificati; le teste di ponte egiziane che ieri erano cinque, sono scese a una decina, alcune per la profondità di un chilometro. Sul piano politico è da segnalare che l'ambasciatore sovietico Vinogradov ha consegnato al Presidente Sadat un messaggio personale di Leonid Breznev, del quale non si conosce il contenuto.

Lo stesso Sadat ha ricevuto oggi successivamente l'ambasciatore francese Bruno De Leusse e quello inglese Philip Adams, che sono stati informati sugli ultimi sviluppi della situazione.

Il quotidiano Al Ahras scrive stamane che «la battaglia iniziata ieri sarà lunga e cruenta. Dobbiamo essere pronti alle sue conseguenze, non è una battaglia di ore o di giorni. Questa volta dovremo valutare il coraggio di uomini che hanno ricevuto un ordine storico e lo hanno eseguito».

E' stato anche disposto un piccolo rimpasto governativo: il ministro del turismo Ismail Fahmy è stato incaricato di sostituire il scomparso ministro degli Esteri Esteri El Zayat che si trattiene all'ONU; il ministro della Giustizia Abdul Magd sostituisce il ministro degli Affari del gabinetto, che ha avuto un incarico speciale al quartiere generale dell'esercito.

In Egitto, è stato annunciato il razionamento della benzina e di alcuni generi alimentari; sono sospese le lezioni e tutte le manifestazioni sportive; è in atto nelle città l'oscuramento.

DAMASCO, 7 ottobre

Anche sulle alture del Golan, occupate da Israele nel giugno del 1967, continuano violenti i combattimenti, benché le notizie siano più scarse di quelle provenienti dalla zona del canale. Fonti israeliane, che avevano parlato stamane di «riconquista delle posizioni», hanno poi ammesso una «massiccia offe-

SEGUE IN ULTIMA

Una dichiarazione di Berlinguer

Sulla situazione creata dal dirampare della guerra in Medio Oriente, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato questa dichiarazione:

«Di fronte al drammatico riaprirsi del conflitto del Medio Oriente, il nostro auspicio e la nostra richiesta è che venga prontamente raggiunta una soluzione di pace. La tragedia di oggi è conseguenza della guerra del 1967 e del fatto che non si è riusciti ad imporre l'applicazione della risoluzione allora votata dall'ONU che richiedeva il rientro di Israele nei suoi confini come prima condizione per la ricerca di un assetto di pace duratura.

«La pace nel Medio Oriente potrà divenire stabile solo se saranno garantiti i diritti di tutti gli Stati, compreso lo Stato di Israele, e di tutti i popoli, compreso il popolo arabo palestinese.

«Noi chiediamo che il nostro Paese venga tenuto rigorosamente estraneo al conflitto in corso, e che esso svolga una azione vigorosa nelle sedi internazionali per favorire in ogni caso il raggiungimento di una pace equa e duratura.

«Facciamo appello a tutti i democratici perché essi si uniscano per questa richiesta di pace».



IL CAIRO - Il Presidente egiziano Anwar Sadat (a destra) e il ministro della Guerra, generale Ahmed Ismail, mentre dirigono le operazioni dalla sede del Comando Supremo. (Telefoto AP)

La manifestazione di Messina per «l'Unità» e la stampa comunista

Successo di folla al Festival meridionale

Gian Carlo Pajetta ribadisce l'impegno meridionalista dei comunisti: l'Italia è oggi consapevole che la sua rinascita è collegata a quella del Mezzogiorno

DALL'INVIATO

MESSINA, 7 ottobre

Il Festival meridionale dell'Unità si è concluso oggi con una grande, vibrante manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini e lavoratori. Di fronte alla grande massa di popolo riunita nella piazza centrale del Festival e che grama anche i viali della cittadella alla Fiera, ha parlato il compagno Gian Carlo Pajetta. Egli ha ricordato che la campagna di manifestazioni per la stampa comunista ha voluto sottolineare il valore e il carattere della presenza comunista nel Mezzogiorno. Una presenza di massa di una organizzazione che sa consolidare ed estendere i suoi collegamenti popolari, un dibattito vivo suscitato sui problemi più attuali con le forze politiche e culturali presenti in queste regioni ed infine, ma certo non ultima, una volontà, una preparazione alla lotta.

Colto che pensava che la priorità data ai problemi del Mezzogiorno possa giustificare il rinvio di rivendicazioni immediate e di una concreta azione per incidere nella realtà, si sbagliano profondamente, ha detto Pajetta. Quando i comunisti parlano di priorità per il Mezzogiorno sottolineano dei problemi che vanno risolti subito, affrontati senza perdere tempo, e vogliono ricordare che si tratta di problemi non soltanto urgenti ma la cui soluzione condiziona tutte le questioni che si pongono oggi e nella prospettiva imminente.

(A PAGINA 4)

E' cominciato il campionato di Serie A

Milan sconfitto Lazio lanciata

Il campionato di serie A è cominciato con una clamorosa sorpresa: la sconfitta per 3-2 del Milan (uno dei grandi favoriti) sul campo della Sampdoria. I campioni d'Italia della Juventus, eliminati mercoledì dalla massima competizione europea, hanno battuto il Foggia per il rotto della cuffia (2-1). L'Inter ha fatto anche peggio, lasciandosi imporre dal neopromosso Genoa di Corso il pareggio in bianco a San Siro. La partenza più scottante è dello Lazio, che a Vicenza è passata con un punteggio 3-0. (SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

u. b. SEGUE IN TERZA